

SPEZIARI AUTO
Vendita e assistenza
auto e fuoristrada
Centro revisioni

CULTURA & SPETTACOLI

spettacoli.cultura@bresciaoggi.it | Telefono 030.2294220 - Fax 030.2294229

SPEZIARI AUTO
Vendita e assistenza
auto e fuoristrada
Centro revisioni

L'EVENTO. Domani a Brescia l'incontro promosso dall'Istituto Iseo

BAUMAN È FRANNOI

Con il sociologo anche i premi Nobel Shiller e Akerlof
Un convegno internazionale articolato in tre dibattiti:
obiettivo su economia della manipolazione e culture

Giuseppe Zani

Il sociologo Zygmunt Bauman e i premi Nobel per l'Economia, Robert Shiller (2013) e George Akerlof (2001), protagonisti domani a Brescia, a palazzo Martinengo Colleoni, per un'intera giornata di studi cui parteciperanno i direttori di «Bresciaoggi» Maurizio Cattaneo e del «Giornale di Brescia» Giacomo Scanzi.

IL CONVEGNO internazionale, il 46° della serie, è promosso dall'Istituto di studi economici e per l'occupazione (Iseo) e per l'occupazione (Iseo), che vuole aprire a tutti le «porte» dell'Iseo Summer School, entrata nel vivo da lunedì nel capoluogo sebino con Bauman, Shiller, Akerlof, l'economista Emanuele Farragina (docente all'università Sciences Po di Parigi) e lo scrittore André Aciman autore del best seller «Harvard square».

L'ingresso a palazzo Martinengo è gratuito, ma per avere un posto a sedere è necessario registrarsi sul sito www.istiseo.org.
Tre i dibattiti in programma, incentrati, nell'ordine, sull'economia, la letteratura e il pensiero contemporaneo. Nel primo, alle 10, Shiller e Akerlof, docenti, rispettivamente, a Yale e a Georgetown, presenteranno, coordinati da Farragina, la loro ultima ricerca dedicata all'economia comportamentale e intitolata «Phishing for phools - L'economia della manipolazione e dell'inganno». Nello studio dipingono i mercati come un ricettacolo di trappole per sprovveduti. I due Nobel andranno anche oltre, illu-

strandolo gli strumenti che possono ridimensionare i meccanismi ingannevoli: conoscenza, regolamentazione e riforme. Il secondo confronto, alle 15, affronterà un tema attuale: l'incontro e lo scontro di culture come fenomeno caratterizzante la società contemporanea. Protagonista, André Aciman, nato nell'atmosfera cosmopolita di Alessandria d'Egitto da una famiglia ebraico-sefardita di origini turche, che poi si è rifugiato a Roma e stabilito a New York dove insegna Letterature comparate alla City University e scrive romanzi. Aciman è un profondo conoscitore degli incroci di cultura trasversali alle società del giorno d'oggi. A colloquio con lui ci saranno Pietro Gibellini, docente di Letteratura a Ca' Foscari di Venezia, e Massimo Tedeschi, caporedattore del Corriere della Sera.

IL TERZO incontro della giornata, alle 16,30, vedrà i direttori Maurizio Cattaneo (Bresciaoggi) e Giacomo Scanzi (Giornale di Brescia), intervistare Bauman, professore emerito all'università di Leeds, mostro sacro del pensiero contemporaneo, capace di miscelare nelle sue riflessioni le categorie e i concetti propri delle più varie discipline, dalle scienze politiche a quelle economiche, dalla sociologia alla filosofia. Autore di decine di libri tradotti nelle principali lingue del mondo, Bauman è considerato una delle menti più influenti del pianeta: la sua energia intellettuale è fenomenale ancora oggi, alla «tenera» età di 90 anni. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sociologo Zygmunt Bauman domani sarà protagonista a Brescia



Tradizionale foto ricordo davanti alla motonave Capitano per i partecipanti alla Summer School 2015

La Summer School

Un crocevia del mondo che rafforza i contatti

Iseo crocevia del mondo. Sono 70 i giovani laureati e dottorandi che, provenienti da 31 Paesi e 40 università, stanno frequentando la 12ª Summer School organizzata nel capoluogo sebino dall'Istituto di studi economici e per l'occupazione (Iseo) fondato nel 1998 da Franco Modigliani: da allora ha portato in riva al lago ben 31 Premi Nobel.

GLI STUDENTI seguono le lezioni, si confrontano in aula con i docenti, ma si concedono pure momenti di svago. Quello che più piace loro, tuttavia, è la rete di contatti che si sta creando e tende a rinsaldarsi. «C'è una voglia fortissima di interscambio - dice Senih



Summer School: molte occasioni

Gökatalay, 26enne turco - Dove si trova un'opportunità, come questa, di far amicizia con ricercatori che vengono da mezzo mondo? Le lezioni sono di altissimo livello, decisamente superiore alle aspettative. E non si discute solo di economia. Molto stimolante, ad esempio, l'incontro, martedì, con lo scrittore André Aciman, che ha parlato di luoghi

della memoria e identità». Anche Smiriti Bhargava, 25 anni, originaria dell'India ma studente all'università di Klemson negli Usa, insiste sull'aria internazionale che si respira all'Iseo Summer School: «L'ambiente è straordinario - spiega - Nemmeno in America si fanno incontri così interessanti».

SALEM NECHI, tunisino di 31 anni, assistente professore all'università del Qatar, trova molto stimolanti le lezioni alla Summer School. «I Premi Nobel - sottolinea - sono gentili, rispondono a ogni domanda, sono disponibili a interagire con gli studenti, siedono in platea ad ascoltare gli altri Nobel. Insomma, tutto è così alla mano e informale». Sherilyn Raga, 27 anni, è filippina e studia all'università di Manila. «In Asia - assicura - le possibilità di incontrare un Nobel sono vicine allo zero. A Iseo si è creato un bel clima, si conversa su qualsiasi tema, i luoghi sono stupendi. Fra di noi è nata una rete, che spero dia frutti anche in futuro». ● **G.Z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL THRILLER. Il romanzo di Antonio Pagliaro Sesso, corruzione e droga nel Bacio della bielorusa

Fra l'Olanda e la Sicilia si sviluppa un «giallo» ad alta tensione

Grazia Giordani

Il thriller continua ad essere un genere letterario che tira forte perché il lettore cerca spesso emozioni che scuotano la propria quotidianità. Esempio di un noir mozzafiato è «Il bacio della bielorusa», il nuovo romanzo di Antonio Pagliaro (Guanda, pp.301, euro 18,50), gremito al parossismo da sesso, droga e corruzione. Le pagine si aprono subito con due cadaveri in decomposizione che galleggiano nelle acque di un canale che bagna Utrecht. Le vittime sono due uomini di mezza età, fatti fuori con un colpo di arma da fuoco, e spinti a colare sul fondo da cinture da sub piene di ben venti chili di piombo.

Il caso è affidato a Jean Paul van den Bovenkamp, ispettore della polizia di Utrecht dalle tormentate vicende familiari, che all'inizio non sa come districare l'ingarbugliata matassa di un caso veramente difficile, visto che i morti, da due, non tarderanno a passare a tre. Salvifica, in tutti i sensi, una medaglietta con l'immagine di Padre Pio che illuminerà l'ispettore con un «trasloco» della vicenda dall'algida luce olandese al caldo clima palermitano, denso di veleni. Le prime due vittime, i fratelli Colavecchio, in vita titolari di un'agenzia di investigazioni, si erano trovati in Olanda contemporaneamente con tre conterranei: i loschi politici Gianluigi Sanfilippo, Saro Maria Uttilla e Antonella Cardinale. Con loro, l'irresistibile, bellissima e pericolosa bielorusa Ludmilla Zamiatenko.

L'indagine comincia a prendere senso quando all'ispettore olandese si affianca il commissario siciliano, regalando alla vicenda un look sempre più internazionale, estendendosi dalla Grecia al Lussem-



Lo scrittore Antonio Pagliaro

burgo, sostando in una Sicilia segnata da una mafia collosa con disonesti politici. In fatto di perversione, l'autore non ci fa mancare nulla, visto che incontriamo persino la «carne fresca» di bambini abusati. L'abisso del Male è sempre più profondo, per meglie dire senza fondo.

Fra tutte spicca la figura del killer Franz La Fata, crudele con le vittime e con le donne che seduce senza tregua, un eroe negativo, nato per uccidere, soldato inflessibile nelle sue insanguinate missioni di morte, a cui capita, però, la sventura di innamorarsi della bellissima Gaia, figlia del Sanfilippo, l'onorevole corrotto che tradisce la moglie con la bielorusa.

Vietato nei thriller anticipare l'epilogo, soprattutto in questo che ci ubriaca dentro vortici di un'effetezza che ribolle sempre più nella pagina. Senza nulla voler togliere a Pagliaro, che certamente piacerà ad un pubblico cultore di storie pletoriche di personaggi ambulanti da una nazione all'altra, in una ridda ad alta tensione, ove il lessico riecheggia quello simpatico di Camilleri, possiamo esprimere un'accorata nostalgia nei confronti di Georges Simenon, non solo raffinato giallista, ma anche uno dei più grandi scrittori del '900? Sì, ogni momento storico ha i suoi eroi letterari. Ma alcuni restano ever green. ●

LENO. Gli scavi al parco di Villa Badia hanno coinvolto 50 studenti

Individuata l'area artigianale che affiancava il monastero

Il parco di Villa Badia, a Leno, che sorge su uno dei primi monasteri benedettini (fondato da re Desiderio sul finire dell'VIII secolo), ha conservato come in uno scrigno un deposito archeologico, con stratificazioni che vanno almeno dall'VIII fino al XV secolo, destinato a regalare al futuro informazioni preziose.

Lo ha ribadito ieri Filippo Maria Gambari, soprintendente per i beni archeologici della Lombardia, che insie-

me a Vittorio Biemmi di Casapadana e della Fondazione Dominato Leonense, Andrea Breda, responsabile dell'archeologia medievale per la soprintendenza, Fabio Saggiaro, docente di Archeologia Cristiana e Medievale dell'università di Verona e coordinatore dello scavo di Villa Badia, illustrando lo stato delle cose. Non senza aver ribadito l'eccezionale sinergia che si è creata unendo senza rivalità enti di natura diversa (compreso il comune

rappresentato dal sindaco Cristina Tedaldi), per un progetto comune che riafferma i legami identitari della Lombardia con il popolo longobardo e quindi con l'Europa.

L'ultima campagna di scavi (si cominciò nel 2002), che ha coinvolto l'università e una cinquantina di studenti provenienti da tutto il mondo, ha individuato un'area di edifici non allineati con il complesso monastico (la pianta è in direzione est-ovest) che sorgevano in prossimi-

tà di un corso d'acqua, obliato nel corso del 1300, largo forse più di trenta metri, che tra il X e XIII secolo aveva rive strutturate con elementi lignei ancora conservati: impianti di riva artificialmente creati che forse segnano il confine tra il monastero e l'abitato circostante. È probabile fosse zona artigianale.

È stato rinvenuto anche un deposito di cereali combustibili che daranno informazioni anche sui sistemi alimentari e agricoli del tempo, così come l'analisi pollinica illustrerà l'ambiente vegetale intorno al sito. Il fine è una ricostruzione paleoambientale che riguarda il monastero e il territorio intorno, il paesaggio di «un grande centro europeo mille anni orsono». ● **M.L.M.**



CITROËN



SPEZIARI AUTO

Vendita e assistenza
auto e fuoristrada
Centro revisioni

BERZO INFERIORE - Via A. Manzoni 215
Tel. 0364 40365 - www.speziaiauto.it